

LE MISURE AGROAMBIENTALI: concreti strumenti per la conservazione e il ripristino di habitat per l'avifauna ed altre specie animali di interesse conservazionistico e gestionale

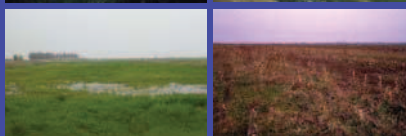


Principali strumenti finanziari utilizzati in Emilia-Romagna per riqualificare, ripristinare e conservare ambienti per fauna e flora selvatiche

Regolamento LIFE Natura



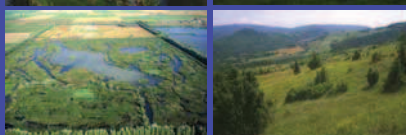
Misure agroambientali e
forestali gestite da
Amministrazioni locali



Realizzazione di cave e
casce di espansione



Misure agroambientali
comunitarie





Agricoltura



Riduzione della biodiversità
Crescente erosione del suolo
Crescente uso di sostanze chimiche dannose per
l'ambiente e per l'uomo stesso

Riforma della PAC del 1992 **“per un'agricoltura basata sul principio della multifunzionalità”**

Regolamento CEE 2078/92

Impegno D (cura dello spazio naturale e del paesaggio)
Impegno F (ritiro ventennale dei seminativi dalla
produzione per scopi ambientali) e in particolare per la
creazione di biotopi e riserve naturali

Normative comunitarie e nazionali che prescrivono i ripristini ambientali per la fauna selvatica

- Direttiva “Conservazione Uccelli selvatici” (409/79/CEE)
- L.N. 157/92 “Tutela fauna omeoterma e prelievo venatorio”
- Direttiva “Habitat” (43/92/CEE)
- Regolamento CEE 2078/92

Normative che hanno reso possibili i ripristini ambientali in Emilia Romagna

- Legge regionale 8/94 di applicazione della L.N. 157/92
- Programma Zonale Agroambientale della Regione Emilia Romagna di attuazione del Reg. CEE 2078/92 e successivo Piano Regionale di Sviluppo Rurale di applicazione del Regolamento CE 1257/99

Direttiva CEE n. 409 del 1979 “Conservazione degli Uccelli selvatici”

in particolare l'art. 3 stabilisce che:

Gli Stati membri adottano le misure necessarie per preservare, mantenere o ristabilire, per tutte le specie di uccelli di cui all'articolo 1, una varietà e una superficie sufficiente di habitat.

La preservazione, il mantenimento e il ripristino dei biotopi e degli habitat comportano anzitutto le seguenti misure:

- a) Istituzione di zone di protezione,
- b) mantenimento e sistemazione conforme alle esigenze ecologiche degli habitat situati all'interno e all'esterno delle zone di protezione,
- c) ripristino dei biotopi distrutti,
- d) creazione di biotopi.

Direttiva “Conservazione Habitat, flora e fauna selvatiche” (43/92/CEE)



natura

in particolare l'art. 10 stabilisce *“Nell'ambito delle politiche nazionali di riassetto del territorio e di sviluppo, e segnatamente per rendere ecologicamente più coerente la rete Natura 2000, gli Stati membri si impegnano a promuovere la gestione di elementi del paesaggio che rivestono primaria importanza per la fauna e la flora selvatiche. Si tratta di quegli elementi che, per la loro struttura lineare e continua (come i corsi d'acqua con le relative sponde, o i sistemi tradizionali di delimitazione dei campi) o il loro ruolo di collegamento (come gli stagni o i boschetti) sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche”*

L.N. 157/92 “Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio”



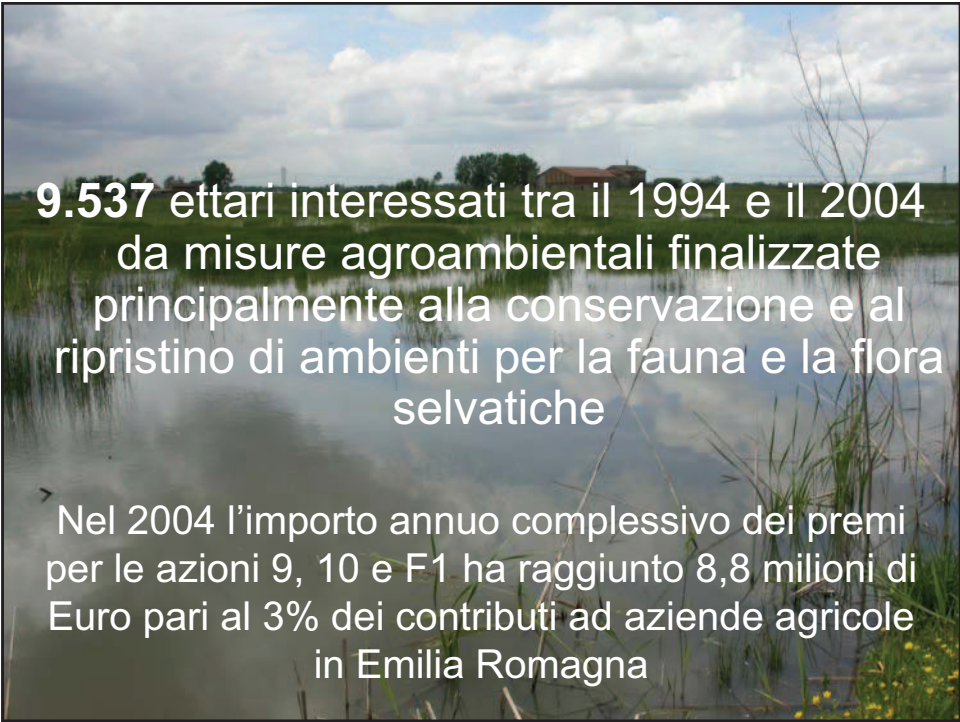
in particolare l'art. 1 comma 5 stabilisce che *“le Regioni devono provvedere al ripristino dei biotopi distrutti e alla creazione di biotopi”*

Normative che hanno reso possibili i ripristini ambientali in Emilia Romagna

Legge Regionale 8/94 di applicazione della L.N. 157/92

l'art.11 è dedicato al ripristino e alla creazione di biotopi con particolare riferimento alle zone umide e ai boschi di pianura e l'art. 12 prevede in particolare la creazione e il mantenimento di siepi e alberature

Programma Zonale Agroambientale della Regione Emilia Romagna di attuazione del Reg. CEE 2078/92 e successivo Piano Regionale di Sviluppo Rurale di applicazione del Reg. CE 1257/99 che prevedono due azioni rivolte alla conservazione e al ripristino di ambienti per la fauna e la flora selvatiche



9.537 ettari interessati tra il 1994 e il 2004
da misure agroambientali finalizzate
principalmente alla conservazione e al
ripristino di ambienti per la fauna e la flora
selvatiche

Nel 2004 l'importo annuo complessivo dei premi
per le azioni 9, 10 e F1 ha raggiunto 8,8 milioni di
Euro pari al 3% dei contributi ad aziende agricole
in Emilia Romagna



4.400 ettari di zone umide
realizzate tra il 1994 e il 2004
in circa 330 aziende agricole



Nel 2004 l'importo dei premi per le zone umide
ha raggiunto i 3 milioni di Euro all'anno = 1,1% dei
contributi ad aziende agricole in Emilia Romagna

Azione D1 ⇒ Azione 9

“ Conservazione e/o ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario”

Durata 10 anni (azioni 214.9 e 216.3 del PRSR 2007-2013)



3.610 ettari in circa 1.300 aziende
(di cui 2.900 ettari di realizzazioni ex novo)

DESCRIZIONE DELL'AZIONE 9

Conservazione e/o ripristino di:

- Stagni e laghetti
- Piantate (filari di alberi maritati con la vite)
- Alberi isolati o in filare
- Siepi anche alberate
- Boschetti (costituiti da appezzamenti occupati da vegetazione arborea e/o arbustiva inferiori a 0,5 ha)
- Eventuali altre peculiarità biologiche o paesaggistiche individuate dalle Amministrazioni Provinciali



l'Azione D1 ha costituito un efficace strumento per ripristinare elementi naturali soprattutto in pianura



2.800 ettari di boschetti, stagni e siepi in pianura coinvolgendo circa 46.000 ettari di superfici aziendali

DISPOSIZIONI DEL P.R.S.R. PER L'APPLICAZIONE DELL'AZIONE 9



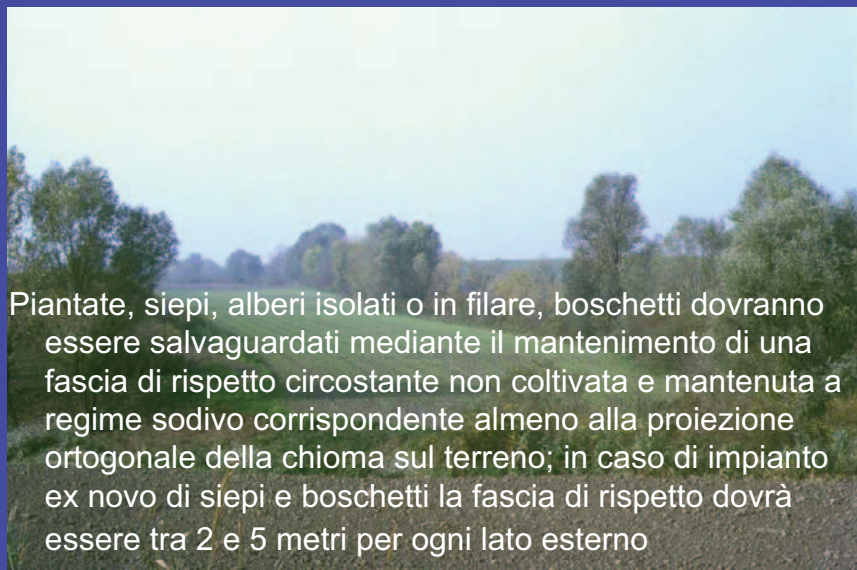
Le specie arboree o arbustive conservate o di nuovo impianto devono appartenere alla flora autoctona o storicamente presente nei territori interessati; sono comunque esclusi i pioppi ibridi euroamericani e gli alberi da frutto eccetto le cultivar appartenenti ad ecotipi locali minacciate di estinzione

DISPOSIZIONI DEL P.R.S.R. PER L'APPLICAZIONE DELL'AZIONE 9



Maceri, laghetti, stagni, risorgive devono essere salvaguardati attraverso il mantenimento di un adeguato livello idrico durante tutto l'anno (salvo cause di forza maggiore) evitando l'immissione di inquinanti e rifiuti e attraverso il mantenimento di una fascia di rispetto circostante le sponde, estesa almeno 5 metri e rivestita da vegetazione erbacea e/o arborea e arbustiva

DISPOSIZIONI DEL P.R.S.R. PER L'APPLICAZIONE DELL'AZIONE 9



Piantate, siepi, alberi isolati o in filare, boschetti dovranno essere salvaguardati mediante il mantenimento di una fascia di rispetto circostante non coltivata e mantenuta a regime sodivo corrispondente almeno alla proiezione ortogonale della chioma sul terreno; in caso di impianto ex novo di siepi e boschetti la fascia di rispetto dovrà essere tra 2 e 5 metri per ogni lato esterno

Azione D2

“Coltivazioni a perdere per l'alimentazione della fauna selvatica”

Durata 5 anni

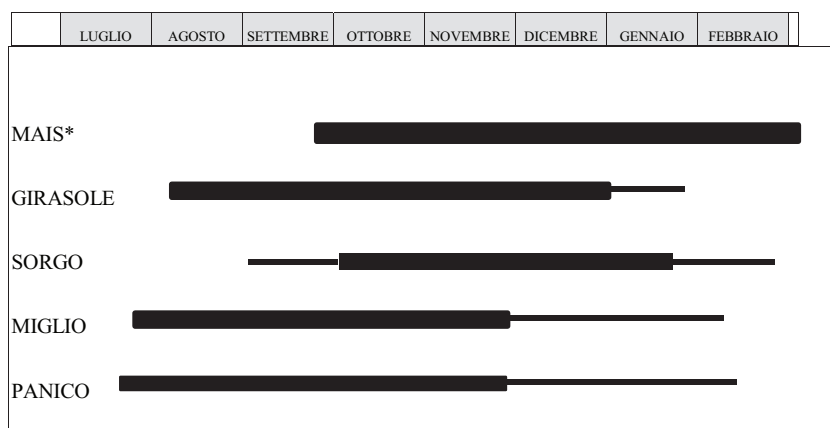
coltivazione, senza concimi di sintesi e fitofarmaci, di una consociazione di almeno due specie scelte tra mais, sorgo, saggina, girasole, miglio, panico, veccia e soia sul 2 -10% della SAU

Applicata su circa **290 ettari** dal 1994-95 al 1997-98 esclusivamente in Parchi nazionali, Parchi e Riserve regionali (comprese le aree pre-Parco) e Oasi di Protezione della Fauna



Azione D2

“Coltivazioni a perdere per l'alimentazione della fauna selvatica ”



Azione D2

“Coltivazioni a perdere per l'alimentazione della fauna selvatica”

	Sorgo Mais	Miglio Panico	Girasole Mais	♣ < 1 individuo per ettaro ♣♣ ≥ 1 < 10 individui per ettaro ♣♣♣ ≥ 10 < 100 individui per ettaro ♣♣♣♣ ≥ 100 < 500 individui per ettaro
OCA SELVATICA *	♣♣		♣♣	
GERMANO REALE *	♣♣♣		♣♣	
STARNA	♣	♣	♣	
QUAGLIA	♣	♣		
FAGIANO	♣♣♣	♣♣	♣♣♣	
COLOMBELLA *	♣♣♣		♣♣♣	
COLOMBACCIO *			♣♣♣	
TORTORA DAL COLLARE		♣		
TORTORA	♣	♣	♣♣♣	
ALLODOLA	♣♣	♣♣	♣♣	
GAZZA	♣♣	♣♣	♣♣	
CORNACCHIA GRIGIA	♣♣		♣♣	
TACCOLA	♣♣		♣♣	
STORNO	♣♣♣	♣♣	♣♣♣	
PASSERA D'ITALIA	♣♣♣♣	♣♣♣♣	♣♣♣♣	
PASSERA MATTUGIA	♣♣♣♣	♣♣♣♣	♣♣♣♣	
FRINGUELLO	♣♣♣	♣♣♣	♣♣♣	
PEPPOLA	♣	♣	♣	
VERZELLINO	♣♣		♣♣	
VERDONE	♣♣	♣♣	♣♣	
LUCARINO	♣	♣	♣	
CARDELLINO	♣	♣♣	♣♣	
FANELLO	♣♣	♣♣	♣♣	
MIGLIARINO	♣♣	♣♣♣	♣♣♣	
STRILLOZZO	♣	♣	♣	
NUMERO SPECIE	23	18	23	



Azione D2

“Coltivazioni a perdere per l'alimentazione della fauna selvatica”

Grazie alle informazioni raccolte durante il monitoraggio l'azione D2 è risultata:



- di efficacia scarsa o nulla per specie di interesse comunitario
- utile per favorire popolazioni di specie di interesse gestionale (obiettivo perseguibile però con altri strumenti)
- utile in ambiti protetti per favorire sosta e alimentazione di specie migratrici e svernanti (Colombaccio, Fringillidi,...)
- favorevole per specie indesiderabili in agricoltura (Corvidi, Storni, Colombi domestici) soggette a piani di controllo

In collina e montagna può attrarre e favorire il Cinghiale (specie altamente indesiderabile dal punto di vista agricolo)

Azione F1 ⇒ Azione 10 Intervento F1

“Creazione di ambienti per la fauna e la flora selvatica su seminativi ritirati dalla produzione”

Durata 20 anni (azione 214.10 del PRSR 2007-2013)

5.927 ettari di seminativi interessati tra il 1994 e il 2004 dalle tre tipologie ambientali dell'azione in circa 230 aziende



zone umide permanenti
1.100 ettari



prati umidi
2.470 ettari



complessi macchia radura
2.357 ettari

DISPOSIZIONI DEL P.R.S.R. PER LA CREAZIONE E LA GESTIONE DI COMPLESSI MACCHIA RADURA



- 1) Piantumazione di almeno 5 specie di alberi e arbusti (di cui almeno 3 arbusti) con una distanza minima di 1,5 m tra le piante (da 220 a 360 piante per ettaro)
- 2) Superficie a radura ottenuta con la semina di un miscuglio idoneo o la trasemina di graminacee nel caso di un medicaio a fine ciclo

**DISPOSIZIONI DEL P.R.S.R. PER LA CREAZIONE E
LA GESTIONE DI COMPLESSI MACCHIA RADURA**



- 3) Alberi e arbusti possono essere distribuiti uniformemente (ad es. a macchia di leopardo) o accorpati in una o più fasce attraversanti le particelle catastali ritirate dalla produzione

**DISPOSIZIONI DEL P.R.S.R. PER LA CREAZIONE E
LA GESTIONE DI COMPLESSI MACCHIA RADURA**



- 4) Controllo della vegetazione erbacea tramite sfalci o trinciature almeno una volta all'anno e solo nel periodo 10 agosto 20 febbraio

DISPOSIZIONI DEL P.R.S.R. PER LA CREAZIONE E LA GESTIONE DI ZONE UMIDE PERMANENTI



- 1) La zona umida deve occupare almeno $\frac{3}{4}$ della superficie ritirata dalla produzione e deve essere caratterizzata dal mantenimento di un adeguato livello idrico tutto l'anno; la restante superficie non sommersa deve essere inerbita oppure vi si possono piantare alberi e/o arbusti autoctoni

DISPOSIZIONI DEL P.R.S.R. PER LA CREAZIONE E LA GESTIONE DI ZONE UMIDE PERMANENTI



- 2) Fatto salvo cause di forza maggiore, debbono essere mantenuti livelli idrici costanti durante il periodo riproduttivo e in particolare nei mesi di maggio e giugno, evitando improvvisi innalzamenti e/o abbassamenti del livello dell'acqua





CONSIGLI PER LA CREAZIONE E LA GESTIONE DI ZONE UMIDE PERMANENTI



- ☐ Realizzare zone semiaffioranti circondate dall'acqua e argini e isole con sponde dolcemente digradanti
- ☐ Ritardare di 1-2 anni o evitare l'introduzione di pesci (specialmente carpe) per favorire l'insediamento e lo sviluppo di idrofite e delle comunità di invertebrati acquatici

CONSIGLI PER LA CREAZIONE E LA GESTIONE DI ZONE UMIDE PERMANENTI



- ☐ Evitare sfalci/trinciature contemporanei su tutta la superficie
- ☐ Procedere ad un tempestivo controllo delle nutrie per evitare danni agli argini e alla vegetazione

DISPOSIZIONI DEL P.R.S.R. PER LA CREAZIONE E LA GESTIONE DI PRATI UMIDI



- 1) Il prato umido deve essere caratterizzato dal mantenimento di uno strato d'acqua per almeno 6 mesi all'anno, indicativamente da ottobre a marzo, su almeno il 50% della superficie ritirata dalla produzione

DISPOSIZIONI DEL P.R.S.R. PER LA CREAZIONE E LA GESTIONE DI PRATI UMIDI



- 2) Per consentire la riproduzione dell'avifauna acquatica deve essere mantenuta sommersa almeno il 10% della superficie anche nel periodo aprile-luglio
- 3) Depressioni e fossi mantenuti sommersi nel periodo aprile-maggio debbono essere distribuiti su tutta o sulla maggior parte della superficie ritirata

**DISPOSIZIONI DEL P.R.S.R. PER LA CREAZIONE
E LA GESTIONE DI PRATI UMIDI**



- 4) Fatto salvo cause di forza maggiore, debbono essere evitati improvvisi innalzamenti e/o abbassamenti del livello dell'acqua durante il periodo riproduttivo e in particolare nei mesi di maggio e giugno







DISPOSIZIONI DEL P.R.S.R. PER LA GESTIONE

Il controllo della vegetazione sulle superfici sommerse ed emerse (compresi gli argini) può essere effettuato attraverso sfalcio o trinciatura solo dal 1 agosto (az. 9) - 10 agosto (az. 10) al 20 febbraio (ad esclusione delle carreggiate di servizio)



CONSIGLI PER LA CREAZIONE E LA GESTIONE DI ZONE UMIDE E PRATI UMIDI

- ❑ Evitare il completo prosciugamento estivo per salvaguardare anfibi, rettili ed invertebrati acquatici



CONSIGLI PER LA CREAZIONE E LA GESTIONE DI ZONE UMIDE E PRATI UMIDI

- ❑ Evitare l'immediata introduzione di pesci, in particolare carpe erbivore, pescegatti ed altre specie esotiche
- ❑ Procedere ad un tempestivo controllo delle nutrie per evitare danni agli argini e alla vegetazione





Azione F3 ⇒ Azione 10 intervento F3

“ Creazione di aree a prato permanente, eventualmente arbustato o alberato”

Durata 20 anni (azione 214.10 del PRSR 2007-2013)



519 ettari fino al 1999-2000

Azione applicabile esclusivamente nelle zone di rispetto dei fontanili e dei pozzi di derivazione delle acque ad uso civile e nelle zone di tutela dei caratteri di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 17 del P.T.P.R.)

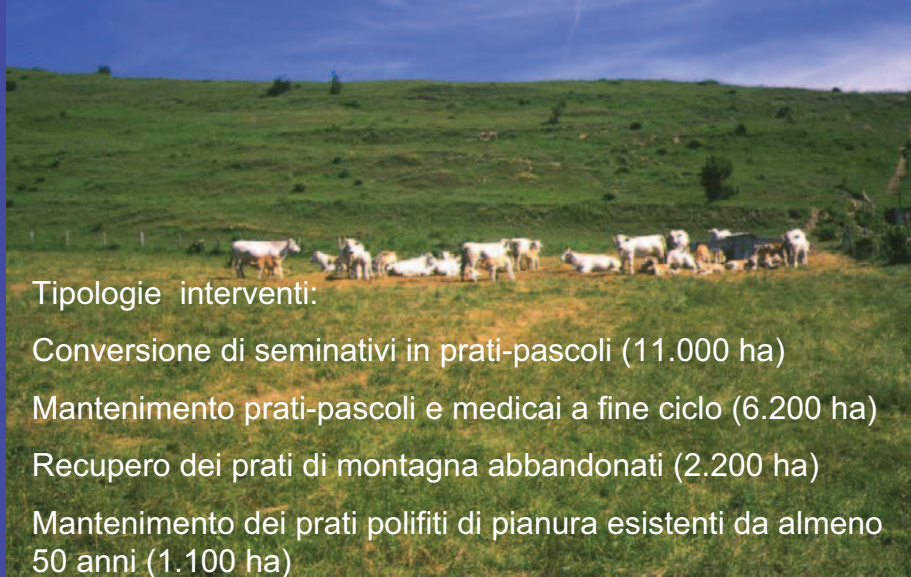
DISPOSIZIONI DEL P.R.S.R. PER LA “Creazione di aree a prato permanente, eventualmente arbustato o alberato”



- Creazione di prati permanenti in prevalenza di graminacee
- E' ammessa la piantumazione di alberi e/o arbusti autoctoni su non più del 10% della superficie ritirata
- Controllo della vegetazione erbacea tramite sfalcio o trinciatura almeno una volta all'anno solo nel periodo 10 agosto – 20 febbraio

Azione 8 “Praticoltura estensiva”

Durata 5 anni 20.500 ettari
(azione 214.8 del PRSR 2007-2013)



Tipologie interventi:

Conversione di seminativi in prati-pascoli (11.000 ha)

Mantenimento prati-pascoli e medicai a fine ciclo (6.200 ha)

Recupero dei prati di montagna abbandonati (2.200 ha)

Mantenimento dei prati polifiti di pianura esistenti da almeno 50 anni (1.100 ha)

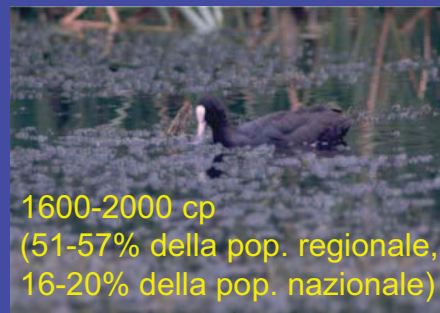
nelle zone umide ripristinate hanno
nidificato 61 specie di uccelli acquatici

21 di esse sono di interesse
comunitario ai sensi della Direttiva
79/409/CEE

15 di esse con popolazioni comprese
tra il 20 e il 100% di quelle dell'Emilia
Romagna







Comlessivamente nelle superfici interessate dalle azioni 9 e 10 sono state rilevate:

219 specie di uccelli di cui 105 nidificanti e 64 di interesse comunitario

6 specie di mammiferi (chiroteri esclusi) di cui una di interesse comunitario

6 specie di anfibi di cui una di interesse comunitario

6 specie di rettili di cui una di interesse comunitario

sosta e alimentazione per limicoli e anatre durante la migrazione di ritorno ai quartieri di nidificazione da febbraio a maggio (Combattente, Pittima reale, Piro piro boscareccio, Beccaccino, Alzavola, Marzaiola, Mestolone)

sosta e alimentazione per anatre e ardeidi nel periodo post-riproduttivo e in particolare in agosto-settembre (Marzaiola, Germano reale, Alzavola, Garzetta, Sgarza ciuffetto, Airone rosso, Nitticora)

sosta e alimentazione di anatidi in autunno e in inverno (in particolare di Germano reale e di Alzavola e limitatamente a poche zone anche di Canapiglia, Fischione e Moriglione)





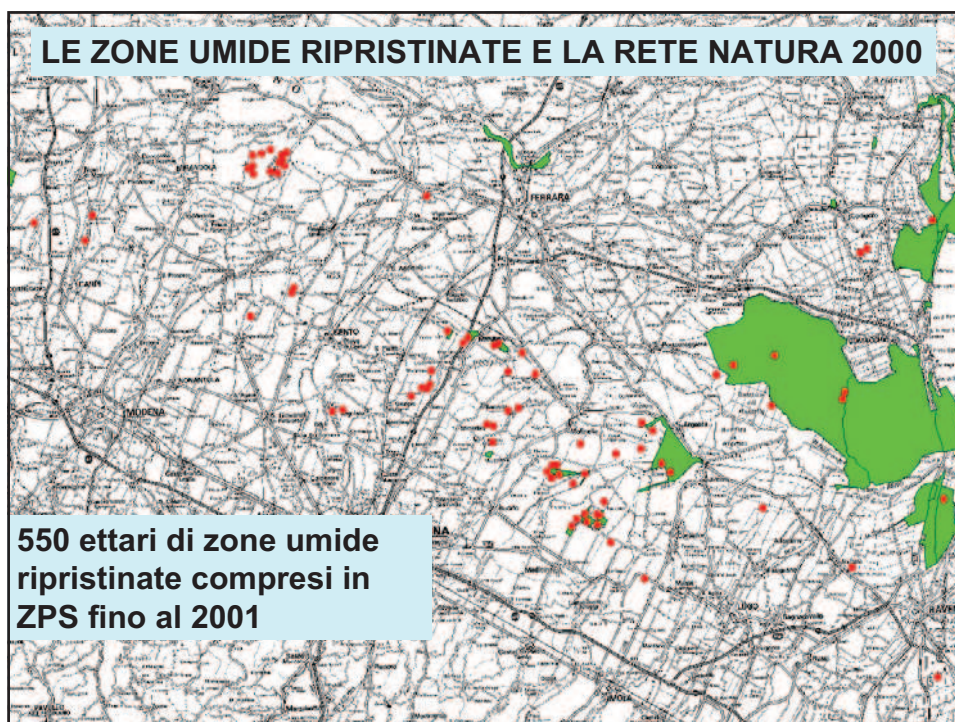
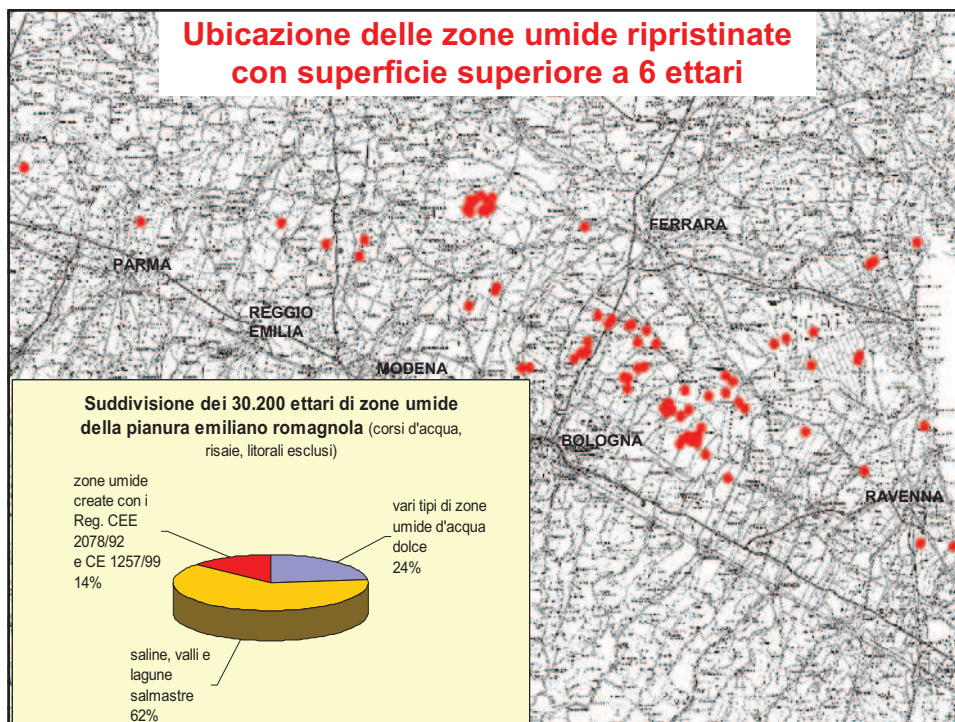
Consistenza delle popolazioni di Anseriformi e Folaga censite in gennaio nella pianura bolognese					
Nome scientifico	Nome comune	1987	1993	2001	2004
<i>Cygnus olor</i>	Cigno reale			12	15
<i>Anser anser</i>	Oca selvatica		17	390	718
<i>Anser fabalis</i>	Oca granaiola	4	25		1
<i>Tadorna tadorna</i>	Volpoca			2	4
<i>Anas penelope</i>	Fischione	5	76	28	210
<i>Anas strepera</i>	Canapiglia	144	275	309	204
<i>Anas crecca</i>	Alzavola	746	328	2.465	3.466
<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	779	1.384	5.844	6.740
<i>Anas acuta</i>	Codone		1	2	6
<i>Anas querquedula</i>	Marzaiola				1
<i>Anas clypeata</i>	Mestolone	16	16	319	292
<i>Netta rufina</i>	Fistione turco				7
<i>Aythya ferina</i>	Moriglione	26	15	222	431
<i>Aythya fuligula</i>	Moretta	1		4	29
<i>Fulica atra</i>	Folaga	3.860	2.026	6.029	4.087
TOTALE ANSERIFORMI E FOLAGHE CENSITE		5.581	4.163	15.626	16.211
Superficie delle zone umide della pianura bolognese (ettari)		1.200	1.600	2.600	2.800

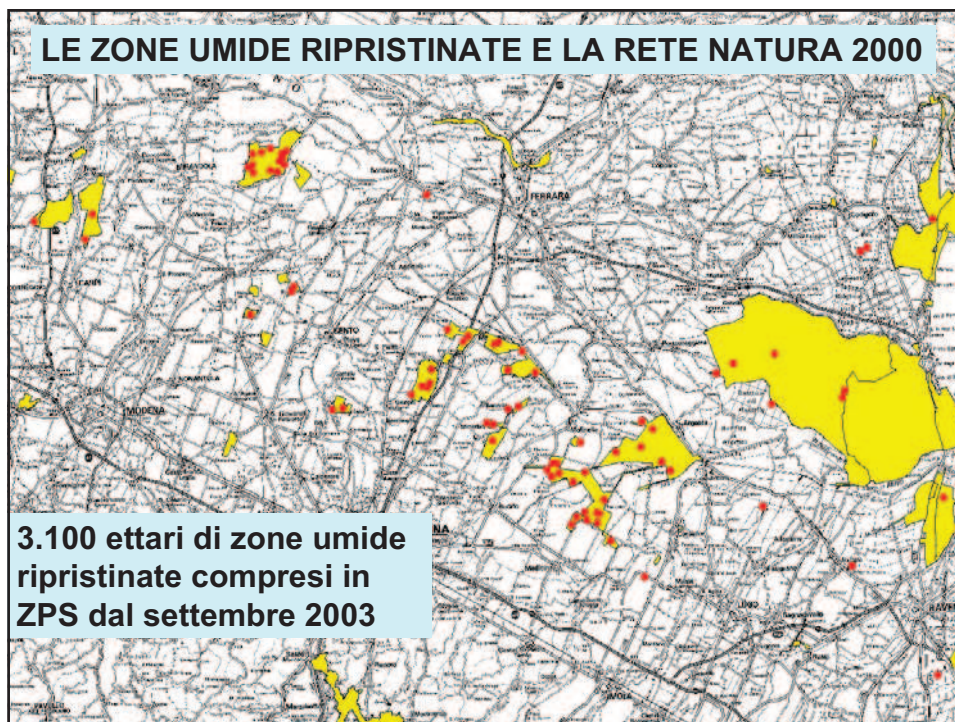
Andamento delle popolazioni di uccelli acquatici nidificanti di interesse comunitario nelle zone umide della pianura bolognese

	1984	1994	1999	2000
Tarabuso	2-3		4	5
Tarabusino	57-87	92-113	100-150	110-150
Nitticora	200-210	307-312	330-350	260-300
Garzetta		6	60-70	75-80
Sgarza ciuffetto			20-25	30-35
Airone bianco maggiore			2	4
Airone rosso	20-40	33-40	80-100	80-100
Spatola			2	2
Moretta tabaccata	1-2		1	8
Falco di palude	3	9-11	15-20	15-18
Cavaliere d'Italia	90-95	94-106	400-500	558-610
Mignattino piombato	55	166-171	407	307-402
Sterna comune			8-10	8-10

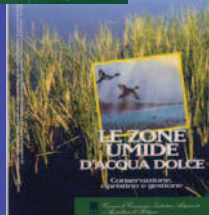
Andamento delle popolazioni di altre specie di uccelli acquatici nidificanti nelle zone umide della pianura bolognese

	1984	1994	1999	2000
Tuffetto	?	300-550	500-600	500-600
Svasso maggiore	20-27	52-60	80-90	100-110
Airone guardabuoi			2	3
Airone cenerino		262	290-300	325-340
Oca selvatica		10-15	30-40	40-50
Cigno reale			2	2
Canapiglia		2-3	18-20	30-35
Germano reale	?	500-800	1500-2000	1800-2000
Marzaiola	11-13	26-32	80-100	95-110
Alzavola				2
Mestolone		6-7	25-30	30-35
Moriglione		5-6	10-15	10-15
Fistione turco			1	1
Folaga	?	300-500	600-700	700-800
Pittima reale			2-3	2
Corriere piccolo	35-40	30	30-40	30-40
Fratino	4	19	20-30	25-30
Pavoncella	15-20	27-32	250-300	250-300
Gabbiano reale			2-3	4
Gabbiano comune			3-4	3





Presupposti e criteri per il coinvolgimento degli imprenditori agricoli nella creazione e gestione di ambienti naturali attraverso misure agroambientali



Modalità di realizzazione e di gestione degli ambienti ben definite e facilmente comprensibili

Certezza di accettazione della domanda in presenza dei requisiti

Durata dell'impegno non inferiore a 10 anni, possibilmente di 20 anni

Premi adeguati a coprire soprattutto il mancato reddito nel tempo

Adeguate informazione e divulgazione



Il più grande risultato è che gli agricoltori hanno dimostrato che possono:

- creare e gestire in modo efficiente ambienti per la fauna e la flora selvatica
- “produrre” habitat e specie di interesse conservazionistico e gestionale
- contribuire all'applicazione dell'art. 3 della Direttiva Uccelli e dell'art. 10 della Direttiva Habitat



90% superfici interessate dall'azione 10
in aree preferenziali

90% in pianura

18% in OPF

75% in AFV

con la Riforma di Medio Termine della PAC della fine del 2003 (Reg CE 1782/2003) le prospettive per il ripristino e la conservazione degli habitat per la fauna selvatica in Europa nei terreni non coltivati o messi a riposo obbligatorio dipendono dall'interpretazione data dai vari Stati membri dell'eco-condizionalità



con il documento IP/07/1329, la Commissione Europea ha abolito il set aside obbligatorio

APPLICAZIONE DELLA CONDIZIONALITA' IN EMILIA-ROMAGNA PER LE SUPERFICI RITIRATE OBBLIGATORIAMENTE E VOLONTARIAMENTE DALLA PRODUZIONE

Obbligo di mantenimento di una copertura vegetale naturale o artificiale durante tutto l'anno

Divieto sfalcio o trinciatura dal 15 marzo al 15 luglio (dal 1 marzo al 31 luglio nei siti Natura 2000) salvo deroghe

Possibilità di realizzare "prati umidi" in pianura